



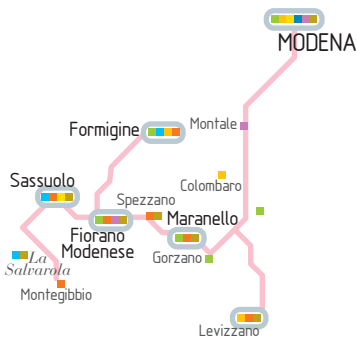
La strada dei castelli e delle torri

Torri, rocche e castelli, a testimonianza di un passato illustre, svettano su un territorio a vocazione agricola, offrendo una magica atmosfera. Il percorso ripropone le strutture esistenti e ricorda anche quelle che non sono arrivate fino a noi, spesso trasformate in nuove realtà abitative. Le mura, i bastioni, le merlature, i fossati ricordano gli antichi splendori e ci conducono attraverso un interessante percorso tra arte e storia del territorio.

- Un susseguirsi di antichi manieri alla scoperta del territorio pedecollinare
- I castelli di pianura, possenti ed eleganti, dominano il territorio a ricordo di un glorioso passato



Un susseguirsi di antiche maniere alla scoperta del territorio pedecollinare



Il circuito modenese delle rocche e dei castelli

Per valorizzare il ricco patrimonio di rocche e castelli presenti sul territorio modenese - su iniziativa della Provincia - è nato il Circuito Terre Estensi che accoglie il Castello dei Pio di Carpi, il Castello delle Rocche di Finale Emilia, il Castello di Spezzano, il Castello di Formigine, la Rocca di Montefiorino, la Rocca di Montese, il Castello di Montecuccolo, la Rocca del Pelago, la Rocca di S.Felice s.P., il Castello di Sestola, la Rocca di Vignola e il Castello di Panzano.






Il castello è chiuso per restauro, ma nel corso del 2005 è prevista la riapertura al pubblico.




Tutta l'area di pianura e di collina è stata fin dall'antichità costellata di rocche e castelli. Non tutti sono arrivati fino a noi in perfette condizioni, ma ci permettono comunque di ripercorrere la storia degli uomini e del territorio. La prima tappa del nostro percorso è Levizzano Rangone nel comune di Castelvetro. Da Modena si prende la Nuova Estense - SS 12 e si procede per una decina di chilometri e raggiunta la località Pozza, si svolta a sinistra in via Vignola - SP 569 e si seguono le indicazioni per il centro di Levizzano Rangone. Da via Cavedoni si accede al Castello, la cui mole domina su tutto il paese. A partire dall'anno 1000 è testimoniata l'esistenza di una costruzione fortificata, che aveva il compito di accogliere tutta la popolazione della zona in caso di necessità. In epoca rinascimentale, in seguito agli eventi politici e sociali di quegli anni, la struttura subì alcune fondamentali modifiche, offrendo maggiore spazio alla funzione residenziale e signorile.

Si accede al Castello attraverso una robusta torre, che presenta una struttura muraria mista di pietre e mattoni. Nel corpo centrale del Castello, detto Galleria, dopo un recente restauro, si trova l'Enoteca Comunale. L'intero complesso è dominato dalla Torre Matildica. Con base a

■ p.99
■ p.178

scarpa, ma interrata per la maggior parte, presenta una struttura muraria mista. La parte superiore, modificata tra Trecento e Quattrocento dai Rangoni, ha un apparato a sporgere costituito da beccatelli che reggono merli di foggia ghibellina, uniti da archi su cui poggia il tetto a quattro falde. Per raggiungere Spezzano, meta successiva, si ritorna sulla Nuova Estense - SS12 e si attraversa il centro urbano di Maranello   . Anche la cittadina pedecollinare possiede un'antica costruzione fortificata probabilmente ricostruita dopo il terremoto del 1501, ma che ha subito nei secoli radicali trasformazioni.

Oggi appartiene a privati e quindi è visibile solo dall'esterno. Superato il castello di Maranello, si continua sulla strada provinciale e si svolta a sinistra in via Nuova Pedemontana in direzione di Fiorano Modenese.

Lungo la strada si seguono le indicazioni per il centro di Spezzano  . Si svolta a sinistra per via Nirano e si seguono le indicazioni per il *Castello di Spezzano*  (via Castello 12). Collocato su di un poggio verde, appare in evidenza con la sua sagoma rosa antico. Il Castello è raggiungibile anche con l'automobile, ma merita percorrere a piedi la scalinata a gradoni che tra siepi di bosso conduce fino al palazzo.

Al visitatore di oggi il Castello si presenta come un grande impianto quadrilatero disposto intorno ad un cortile centrale. Sul lato nord, la porta principale con ponte levatoio conduce al bel portico rinascimentale affacciato sulla corte.

Il Castello di Spezzano rientrava in quel vasto sistema di fortificazioni, che svolgevano la funzione di difesa e di offesa di tutta la zona pedecollinare. È a partire dal Cinquecento, con i Pio prima e i Coccapani dopo, che il

Le leggende di pianura



La tradizione più accreditata fa derivare il nome Maranello dalla famiglia Araldini o Arardini proveniente da Marano, che vi si insediò e diede origine al borgo. E' però curioso riportare anche un'altra ipotesi sulla nascita del nome Maranello, legato a una antica storia d'amore. La bella e nobile castellana Mara amava Nello, giovane di condizioni sociali inferiori. L'amore osteggiato dal padre della fanciulla, portò i due ragazzi a prendere una decisione definitiva. Si gettarono abbracciati nel vicino torrente Grizzaga e si lasciarono portare via dalla corrente, annegando. Mara e Nello, diedero, secondo la leggenda, il nome alla località.

 Castello di Spezzano
Tel. 0536 833412 - 845064
www.fiorano.it



Sala dei Catasti o delle Vedute



Viene iniziata a partire dalla metà del Cinquecento con il chiaro intento di celebrare la potenza dei Pio di Savoia. Cinquantasette vedute, che propongono tutti i castelli, paesi e borgate dalla pianura alla montagna di loro pertinenza, divenendo una fondamentale testimonianza storica sulla morfologia del territorio del sedicesimo secolo.

Castello di Montegibbio

Il palazzo non è aperto al pubblico.


Sono visitabili la corte e il parco.






Tel. 0536 1844853

Fax: 0536 805527

info@sassuoloturismo.it

Castello inizia a trasformarsi in residenza, perdendo le caratteristiche di fortilizio medievale.

Gli interni sono riccamente affrescati e offrono un inestimabile valore documentario, in particolare, la celebre *sala dei Catasti o delle Vedute* . I lavori di recupero attuati a metà degli anni Novanta hanno messo in luce un importante ciclo pittorico all'interno della *galleria delle Battaglie*: le epiche imprese che ebbero come protagonista Alfonso I d'Este (1509 -1512) duca di Ferrara, Modena e Reggio.

Il Castello ospita al suo interno il *Museo della Ceramica* . Ritornati sulla Nuova Pedemontana si prosegue in direzione di Fiorano Modenese e successivamente si raggiunge Sassuolo   . Raggiunta la rotonda spartitraffico si svolta a sinistra, imboccando la Circonvallazione nord-est e si prosegue lungo la Circonvallazione sud-est fino a svoltare a sinistra per la SP 20 seguendo le indicazioni Montegibbio . In pochi chilometri si sale decisamente di altitudine, abbandonando la città e si incontra una natura dolce e ondulata, caratterizzata da aree coltivate e calanchi, dominata dall'occhio severo del Castello.

Testimoniata la presenza intorno all'anno 1000, rientra tra le costruzioni realizzate a scopo difensivo. Le alterne vicende e il passare dei secoli vedono il succedersi di nobili proprietari - i Della Rosa, gli Este, i Boschetti, i Borsari - che porteranno continue trasformazioni all'impianto architettonico.

Si raggiunge il Castello percorrendo una piccola strada in salita, che conduce al portale d'ingresso, dopo essere stati accolti da una torre di avvistamento. Superato l'arco si accede alla corte, dominata dalla possente mole del

 p.197

 p.54

 p.137

 p.150

 p.185

 p.187

 p.195

 p.197

 p.211



i Castello di Formigine

Il castello è attualmente chiuso per restauro. Al termine dell'intervento diventerà Centro di Documentazione e Museo del Castello, oltre a sede di eventi e manifestazioni.

Tel. 059 416244


mastio. L'interno conserva le caratteristiche delle dimore signorili ottocentesche, periodo a cui risalgono gli ultimi rimaneggiamenti dell'intero complesso. Di particolare interesse e valore documentario è la spaziosa *sala delle Armature*, decorate con le vedute dei castelli di Montegibbio, Spezzano, Montecuccolo e Vignola.



Da Montegibbio si ritorna verso Sassuolo e attraverso la Circonvallazione sud e sud-est si segue la SP 467 - pedemontana che porta a Fiorano Modenese. Raggiunto il centro del paese, si svolta a sinistra in via Pellico - SP 16 e si procede seguendo la strada provinciale che dopo circa sei chilometri porta nel centro di Formigine ■ ■ ■. Si continua sulla provinciale e all'incrocio con via Giardini Sud, si gira a sinistra. Dopo aver superato piazza Caduti per la Libertà, si svolta a sinistra in via Trento Trieste e si giunge in piazza Calcagnini, dove si trova l'ingresso del *Castello* **i**.


Notizie documentarie dell'esistenza del Castello risalgono al 1201, anno in cui venne edificato da parte del Comune di Modena. La costruzione nasce dalla reale necessità di rafforzare le difese verso il confine reggiano. La campagna di scavo archeologica - legata all'attività di recupero del complesso architettonico - intrapresa in questi anni, ha messo in evidenza le fasi successive di costruzione, a partire dall'impianto iniziale del Duecento fino alla riorganizzazione quattrocentesca. La presenza degli Este prima e dei Pio in seguito determinarono le forti trasformazioni architettoniche del Castello che nel corso del XV secolo divenne rocca signorile, aspetto che tuttora persiste. Si entra nel Castello attraverso il corpo di guardia, detto la "rocchetta". Il ponte levatoio, realizzato per superare il fossato - tombato nel corso del

■ p.28
■ p.30
■ p.54
■ p.99



XVIII secolo - è ancora in vista e permette di accedere all'interno. L'intero complesso è dominato dalla Torre dell'Orologio, mastio del castello. Costruzione di grande imponenza, su base a scarpa, ha visto parziali recuperi realizzati nel corso del XX secolo. L'interno era costituito da vari piani abitati, ma di grande interesse è la *stanza del Capitano* al primo piano, che svolgeva nel corso del XV secolo funzioni di rappresentanza, come rivela la presenza di ricchi decori e affreschi. In particolare, la decorazione nella fascia alta con motivi vegetali e stemmi dei Pio, alternati a stemmi ghibellini, permette una datazione sicura alla prima metà del Quattrocento: manca, infatti, nello stemma dei Pio, la croce bianca dei Savoia concessa alla famiglia nel 1450 .

In prossimità della Rocca si trova *Villa Gandini* , ora sede della Biblioteca Comunale. I Gandini, nobili modenesi legati agli Estense, trasformano - su progetto dell'architetto Francesco Vandelli (1795-1856) - un settecentesco casino di caccia in una imponente ed elegante dimora estiva. A Luigi Alberto Gandini (1827-1906) - collezionista, cultore dell'arte, ricercatore - si devono l'apparato decorativo degli interni e la progettazione del giardino .

 Villa Gandini - Biblioteca Comunale
Via S. Antonio, 4
Tel. 059 416246
Fax: 059 416354

 Portico lungo pag.142

Il Parco di Villa Gandini

Riunisce ampie aree destinate in tempi recenti per una fruizione pubblica e una zona legata alla storia della villa.

Di particolare interesse è la pluricentenaria farnia che incornicia l'ingresso principale e le maestose piante ad alto fusto accompagnate da siepi di bosso. La riorganizzazione ottocentesca dell'intero complesso introduce l'uso paesistico del giardino all'inglese che si è mantenuto nel tempo.